



# **Dall'oblio alla luce. Il riconoscimento postumo di Domenico Cirillo quale primo socio italiano dell'American Philosophical Society\***

Amedeo Arena

Università degli Studi di Napoli Federico II ([amedeo.arena@unina.it](mailto:amedeo.arena@unina.it))

Per un errore di trascrizione avvenuto oltre due secoli fa, Domenico Cirillo, naturalista, medico e patriota napoletano del XVIII secolo, non fu inserito nel libro dei soci dell'American Philosophical Society di Filadelfia. Solo all'inizio del 2023 tale accademia, fondata da Benjamin Franklin nel 1743, ha operato una rettifica, riconoscendo, con effetto retroattivo, l'elezione di Cirillo come socio corrispondente avvenuta il 15 aprile 1768.

Cirillo nacque a Casale di Grumo (oggi Grumo Nevano), nel Regno di Napoli, il 10 aprile 1739. Laureato in medicina all'Università di Napoli, divenne titolare della cattedra di botanica ad appena 21 anni. Celebre per aver introdotto la tassonomia di Linneo, egli descrisse ed illustrò di proprio pugno oltre trenta nuove specie vegetali. Grazie al microscopio, scoprì il ruolo del polline nella fecondazione delle piante. La sua attività accademica lo portò anche a

---

\* Questo scritto riprende e sviluppa la relazione tenuta presso la *American Philosophical Society* il 18 novembre 2023.

Parigi e a Londra, dove, secondo alcuni biografi, potrebbe aver incontrato Franklin.

La carriera di Cirillo si rivolse poi alla medicina. Divenne professore di medicina all'Università di Napoli, docente di fisiologia ed ostetricia presso l'Ospedale degli incurabili e medico di corte del Regno di Napoli. La sua dedizione alla medicina lo portò a curare pazienti di ogni ceto sociale, dai poveri ai reali, dalla nobiltà locale ai dignitari stranieri. Cirillo fu autore di diverse pubblicazioni in materia medica e ideò una nuova cura per la sifilide. Inoltre, fu tra i primi a tenere un diario clinico dei propri pazienti e ad interessarsi alla sfigmica praticata nella medicina tradizionale cinese.

La fama di Cirillo gli valse l'iscrizione presso diverse accademie del tempo, tra cui la Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli (confluita nella Società nazionale di scienze, lettere e arti), la Società Italiana delle Scienze (detta dei Quaranta), la Società Botanica Fiorentina (divenuta Società Botanica Italiana) e la Reale Accademia delle Scienze di Torino.

A seguito della rivoluzione napoletana del 1799, Cirillo presentò al Governo provvisorio un Piano di carità nazionale di ampio respiro, che avrebbe assicurato l'assistenza medica agli indigenti. Entrò poi a far parte della Commissione legislativa della Repubblica napoletana e ne divenne il presidente. Con la restaurazione della monarchia, Cirillo fu condannato a morte e giustiziato a Piazza Mercato il 29 ottobre 1799, insieme ad altri illustri intellettuali napoletani.

Le vicende relative all'elezione di Cirillo come socio di una delle accademie di Filadelfia si collocano a metà del XVIII secolo. A quell'epoca Napoli era, insieme a Parigi e Londra, una delle principali capitali europee: fiorita sotto la monarchia illuminata di Carlo III, continuava a prosperare sotto la reggenza di Bernardo Tanucci. Grazie alla sua ricca offerta culturale e alle sue bellezze paesaggistiche, la città divenne una delle mete del Grand Tour, attirando intellettuali da tutto il mondo.

Tra questi vi fu John Morgan, un medico di Filadelfia, che visitò Napoli nel 1764 nell'ambito dei propri viaggi in Europa. Rientrato in America, egli svolse un ruolo fondamentale nella fondazione del

Medical College dell'Università della Pennsylvania, la prima facoltà di medicina del Nuovo Continente. Nel 1766, Morgan fu eletto socio dell'American Society for Promoting and Propagating Useful Knowledge e contribuì alla sua espansione proponendo diversi intellettuali che aveva conosciuto in Europa come soci corrispondenti di tale accademia.

Non sorprende quindi che, nei verbali della Society del 16 gennaio 1769, si faccia riferimento ad una lettera di Cirillo, in cui lo stesso ringraziava Morgan per averlo proposto come socio e si impegnava a fare qualsiasi cosa in proprio potere per contribuire al perseguimento degli obiettivi di tale accademia, tra cui l'introduzione di varie specie vegetali dal Regno di Napoli. Eppure, nei documenti della Society di quegli anni non figura alcun socio di nome "Cirillo": l'unico socio napoletano eletto in quel periodo fu un certo "Mr. Famitz", una figura enigmatica il cui nome non compare nei cataloghi delle biblioteche o nei registri di altre accademie del tempo.

Per comprendere le ragioni di tale discrasia, occorre prendere in considerazione il ruolo svolto dal console britannico a Napoli, Isaac Jamineau. I suoi interessi spaziavano dalla botanica alle eruzioni del Vesuvio, in particolare quella del 1767, che fu raffigurata da Pietro Fabris in una serie di splendide illustrazioni realizzate per conto di Sir William Hamilton, l'ambasciatore britannico nel Regno di Napoli. Jamineau inviò un resoconto dettagliato di tale eruzione a Morgan, che ne diede lettura in occasione della riunione della Society del 19 febbraio 1768. La vivida descrizione dell'eruzione del Vesuvio era allegata a una lettera, datata 3 novembre 1767, nel cui post scriptum Jamineau invitava Morgan ad avviare una corrispondenza con: "My Family Physician [...] Professor of Botany here to whom this University is oblig'd for the introduction of Linnaeus' System".

Questa descrizione corrisponde in pieno a quella di Domenico Cirillo, che proprio in quegli anni insegnava botanica all'Università di Napoli ed al quale si deve l'introduzione della tassonomia linneana. Cirillo era anche il medico di fiducia di diversi dignitari stranieri, tra cui Lord Hamilton; è quindi del tutto plausibile che anche Jamineau fosse un suo paziente. Lo storico statunitense Whitfield Bell ha per-

ciò ipotizzato che le parole “My Family Physician” possano essere state fraintese da Morgan come “Mr. Famitz Physician”, portando alla nomina di tale illustre sconosciuto al posto di Cirillo. Tuttavia, se le cose andarono davvero così, come avrebbe fatto Cirillo ad apprendere della nomina presso tale accademia, come si evince dalla sua lettera di ringraziamento a Morgan?

La mia tesi è che Morgan, che era stato a Napoli solo pochi anni prima, abbia senz'altro riconosciuto Cirillo nella descrizione di cui sopra e lo abbia proposto come socio corrispondente, inoltrando all'accademia la lettera di Jamineau a riprova della fama internazionale di Cirillo. La persona che diede seguito a tale richiesta, forse il Segretario della Society, però, non conosceva Cirillo e, cercando il nome del socio proposto da Morgan, deve aver creduto di rinvenirvi quello di Famitz, dando così luogo all'elezione di quest'ultimo. Rimasto all'oscuro dell'errore, Morgan deve aver informato Cirillo della sua proposta di nomina, il che spiegherebbe la lettera di ringraziamento riportata nei verbali dell'accademia.

Senonché resta da chiarire come mai nessuno dei soci – Morgan in testa – si sia accorto dell'errore in occasione dell'elezione di Famitz ovvero al momento della lettura della lettera di ringraziamento di Cirillo. Ebbene, i segretari di tale accademia non sempre tenevano registri accurati, come si evince dalla circostanza, evidenziata dallo stesso Bell, che alcuni soci furono eletti due volte. Inoltre, occorre tener conto del fatto che la nomina e l'elezione di Famitz avvennero in un momento molto particolare per le accademie di Filadelfia. Rientrato in tale città dal proprio Grand Tour in Europa, Morgan aveva fondato una Medical Society, omettendo di coinvolgere alcuni dei medici più affermati di Filadelfia. Questi ultimi, per tutta risposta, avevano deciso di “rianimare” la American Philosophical Society del 1743, che era rimasta inerte per diversi anni.

Così, nel 1768, ben tre accademie coesistevano a Filadelfia: la American Philosophical Society, la American Society e la Medical Society di Morgan. Quando la prima cercò di inglobare i soci della seconda, quest'ultima volle riaffermare la propria egemonia incrementando il numero dei propri soci: nel solo mese di aprile del 1768,

la American Society elesse undici nuovi soci residenti e ventidue nuovi soci corrispondenti. L'elezione di Famitz presso tale accademia avvenne, insieme a quella di altri tredici soci corrispondenti, il 15 aprile 1768, alla presenza di appena cinque soci residenti. I mesi successivi furono altrettanto densi di avvenimenti: il 4 novembre 1768 la Medical Society di Morgan si unì alla American Society, che a sua volta si fuse con la American Philosophical Society nel gennaio 1769, eleggendo Benjamin Franklin come proprio presidente. In un contesto così concitato, risulta del tutto plausibile che nessuno dei soci si sia accorto dell'incongruenza tra l'elezione di Famitz e la lettera di ringraziamento di Cirillo.

Eppure, il 3 gennaio 2023, l'American Philosophical Society ha corretto l'errore, riconoscendo ufficialmente l'elezione di Cirillo avvenuta il 15 aprile 1768 ed intestando all'intellettuale campano la scheda precedentemente riservata a Famitz. Questo riconoscimento postumo pone Cirillo in cima alla lista in ordine cronologico dei soci italiani della American Philosophical Society, nella quale figurano, tra gli altri, Leopoldo II di Toscana (1843), Guglielmo Marconi (1901) ed Enrico Fermi (1939). L'elezione di Cirillo, inoltre, precede quella di altri illustri scienziati europei dell'epoca, fra cui i botanici Carlo Linneo (1769), Luigi Castiglioni (1786) e Joseph Banks (1787), ed i medici John Hunter (1787), Erasmus Darwin (1792) ed Edward Jenner (1804).

Tali informazioni vanno prese *cum grano salis*: molti grandi intellettuali del XVIII secolo non furono eletti soci dell'American Philosophical Society e la priorità cronologica dell'elezione non implica, di per sé, alcuna primazia scientifica. Nondimeno, il riconoscimento di Cirillo come socio della più antica accademia americana rappresenta il suggello del prestigio internazionale di cui godevano gli intellettuali napoletani dell'epoca, particolarmente legati ad alcuni degli intellettuali americani, come attesta – fra l'altro – il celebre carteggio tra Gaetano Filangieri e Benjamin Franklin.